

Santini NONAGON MIDNIGHT [31/98] <F flex>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



Premessa

Fondata, nel 1998, e gestita da Giovanni Santini, la casa dichiara la propria nascita come legata all'amore per le cose belle, prodotte da una (per il momento ancora) relativamente piccola azienda che, tra gli altri meriti rivendica quello di essere nel novero ristrettissimo dei produttori italiani (ed europei) che producono in casa i propri pennini (esclusivamente in oro), vero cuore della penna.

La confezione



Una festosa confezione, con tanto di nastro (di un bell'azzurro) e grande fiocco, racchiude una scatola di cartoncino nero opaco dotata di un coperchio (a chiusura magnetica) sul quale spiccano, in nero lucido, una cornice a motivo geometrico ed il marchio di casa Santini: tutto intonato ad una misurata eleganza.

All'interno della scatola la penna, ben protetta e avvolta in una abbondante quantità di carta (sottile e morbida) "da gioielliere", poggia nell'incavo di un fondo di morbida gommapiuma rivestita in un elegante vellutino nero.

Abbondante e pertinente il materiale illustrativo al-



legato. Una taschina trasparente, attaccata sotto il coperchio, ospita la carta di garanzia. Il cosiddetto “unboxing” di questa penna è quasi una festa alla quale varrebbe la pena di invitare i propri amici pennofili...

Forma ed estetica

Il materiale strutturale di questa penna è un'assai intrigante ebanite (col suo caratteristico odore) a proposito della quale preferisco riportare (= tradurre) quanto dichiarato (in inglese) dalla stessa casa costruttrice sul suo sito ufficiale:

“L’ebanite fu il primo materiale usato per la produzione di stilografiche, fin dai primi esemplari alla fine del XIX secolo.

Con l’aggiunta di zolfo e materiali additivanti, la gomma grezza morbida potette essere trasformata mediante vulcanizzazione in un ottimo prodotto per la realizzazione di strumenti di scrittura: gomma dura, chiamata anche ebanite o vulcanite. La gomma indurita, resistente all’acidità di alcuni inchiostri, può essere forata, tornita, fresata, incisa e lucidata con una miscela di olio e una opporrtuna polvere abrasiva.

Aggiungendo opportuni pigmenti l’ebanite può essere colorata secondo fantasie uniche ed irripetibili.

L’ebanite viene prodotta completamente a mano ed è perciò un materiale piuttosto raro e costoso. La casa offre un ampio assortimento di colori e modelli per le penne in ebanite delle serie a tiratura limitata. La casa utilizza per tutte le sue penne ebanite tedesca di alta qualità certificata. Le penne in ebanite sono lucidate completamente a mano e risultano assolutamente uniche nella loro colorazione.”

La gamma delle opzioni cromatiche, tutte molto attraenti, offerte dai diversi modelli del catalogo Santini, rende piuttosto difficile ed incerta la scelta, caduta infine su questa “**Midnight**” per la grande felicità con la quale il bel blu/grigio di base è solcato e ravvivato dai lampi delle striature di rosso carminio: una vera gioia! ma l’ampio repertorio lascia a ognuno la sua fantasia, i suoi colori, il suo godimento...

L’aspetto complessivo sembra ispirato in maniera convinta allo stile delle migliori





Davvero pregevoli i cromatismi offerti dall'ebanite della Midnight.

penne vintage, con la sua forma a cilindro tronco, dotato di solo lievi rastremature terminali (fusto e cappuccio), risolte in una tornitura tronco-conica assai poco marcata.

Del tutto peculiare della serie Nonagon le nove sfaccettature, alle quali si adegua anche la bella veretta a ridosso della bocca del fusto.

Assolutamente ineccepibile il livello di finitura e lucidatura (a mano) del pregiato materiale, a tutto vantaggio di un piacere visivo senza riserve.

Gli unici elementi metallici sono la robusta clip (terminata con una rotellina intesa a favorire l'aggancio sulle stoffe più spesse), un anellino sul fusto, a evidenziare lo stacco dal fondello che comanda il pistone di carico, e la vistosa fascia posta a 7-8 mm sopra l'imboccatura del cappuccio. Questa fascia, lucidata a specchio, è decorata, su ciascuna delle nove facce, con un semplice ma elegante tema geometrico romboidale. Pur nella assoluta opinabilità delle questioni di "gusto", ritengo che la larghezza di questa fascia e l'aspetto lucido della sua superficie possano renderla vistosa fino a rischiare un certo appesantimento dell'estetica complessiva, altri-

menti semplice ed essenziale.

La sezione risulta abbastanza lunga, a promettere una certa comodità di presa. Il fusto presenta un leggero scalino (a bordo arrotondato), destinato a ridurre la percezione del salto fra il diametro del cappuccio (anch'esso a bordo arrotondato) e quello del fusto.

L'impressione complessiva è quella di una penna con un rassicurante aspetto retro, confortato da motivi e cromatismi del materiale strutturale utilizzato.

Il diametro medio, alquanto generoso, contribuisce a dare un aspetto piuttosto massiccio, riscattato, tuttavia dalla felicità cromatica della bellissima ebanite: le sue intriganti

menti semplice ed essenziale.

Santini NONAGON "Midnight" <F flex>	
Lunghezza (chiusa)	152 mm
Lunghezza aperta	136,5 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	186 mm
Diametro del fusto	15-15,4 mm
Diametro della sezione	13,5-13,1mm
Peso totale (con inchiostro)	35,2 g
Peso cappuccio	12,54 g
Capacità	1,1 ml ca.

variazioni tonali e le diffuse intrusioni catturano inevitabilmente lo sguardo. La sezione (nella stessa ebanite del fusto) presenta una misurata rastrematura terminata in una strombatura (flare) finale, a rendere più comoda, stabile e sicura la posizione della punta dell'indice.

La clip è applicata al cappuccio per mezzo di un inappuntabile inserimento: gettando un'occhiata al fondo del cappuccio si intravede una vite a croce che sembra destinata proprio a fissare la clip e lascia, perciò, prevedere la possibilità

di asportazione/sostituzione.

Una attenta, puntuale osservazione permette di evidenziare ed apprezzare il pregevole livello realizzativo generale: bravi, bravi davvero!

L'edizione limitata a 98 esemplari è la classica ciliegina sulla torta: quello che recensisco è l'esemplare n. 31/98.

CURA E PULIZIA DELLE PENNE IN EBANITE (SECONDO SANTINI)

L'ebanite è un materiale "naturale": una cura appropriata e regolare ne conserverà la superficie sempre lucida. A tale scopo si può strofinare la penna con un panno di lana, magari dedicando a questa funzione il ritaglio di una vecchia sciarpa, senza alcun bisogno di ricorrere a prodotti di pulizia specifici: basta strofinare accuratamente la penna per vederla tornare nuova.

La casa utilizza ebanite della migliore qualità e non c'è pericolo che possa perdere colore o fessurarsi sotto l'azione della luce del sole; una piccola manutenzione la conserverà come nuova.

IMPORTANTE: non usate solventi, alcool o altri prodotti chimici che potrebbero danneggiare l'aspetto superficiale e la consistenza materiale della penna.

Comodità d'uso

La **Nonagon** si presenta come una penna di dimensioni generose (ma non eccessive): anche mani tendenzialmente grandi potranno impugnarla ed utilizzarla agevolmente anche senza cappuccio calzato.

Se proprio non se ne può fare a meno (per abitudine o nel caso di una mano particolarmente grande), vale la pena di ricordare che il cappuccio calza solo nella parte terminale del fusto (per qualche centimetro appena), abbracciando solo il fondello; ciò provoca un arretramento del baricentro che, seppure non decisivo, risulta comunque ben avvertibile e, almeno per me, non del tutto gradevole.

Questa penna è capace di comunicare fin dal primo contatto una impressione di confortevole consistenza: "sta bene" in mano (almeno nella mia...) da subito e soddisfa del tutto la mia passione per le penne ampie e "comode".

La forma della sezione (rastremata e poi strombata alla fine, verso il pennino) si conferma molto razionale, capace di favorire una presa stabile e confortevole, a garanzia di sedute di scrittura, anche lunghe, prive di stress per i delicati e sensibili muscoli della mano, nello spirito che è alla base dell'uso e della filosofia stessa della stilografica.

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, piuttosto fitte e non troppo vive, non interferiscono assolutamente con un adeguato confort d'uso. Anche il modesto gradino sul fusto (dove il suo diametro si riduce, verso la sezione) è abbastanza arrotondato da non essere quasi percepibile.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro e un quarto, prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive “a tratti”, con un continuo apri-e-chiudi, ma, devo ammetterlo, mi riesce difficile immaginare che questa bella penna, possa essere destinata a prendere appunti a lezione!... L’accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

Le filettature per la chiusura del cappuccio costituiscono un vero pezzo di bravura: comunque si inizi ad avvitarlo sul fusto ci si ritroverà sempre con un perfetto allineamento delle facce dei due elementi!

Come era facilmente prevedibile (considerando forme e spessori) la clip risulta decisamente rigida (ai limiti dell’utilizzabile) e fa ragionevolmente temere qualche difficoltà di aggancio sui tessuti più spessi, e non solo quelli delle giacche invernali; la rotellina terminale è certamente di qualche aiuto nei casi più ostici. Sarà appena il caso di sottolineare che un ruolo importante (direi meglio: decisivo) in questo comportamento può essere ragionevolmente attribuito proprio alla forma arcuata della sezione della clip, responsabile di una elevata “rigidezza di forma” ma lo spessore generoso del metallo dà il suo bravo contributo.

La penna è dotata di un sistema di carica a stantuffo; le dimensioni del fusto lasciano prevedere la discreta capacità di inchiostro di circa 1,1 ml, capace di garantire una buona autonomia di scrittura, soprattutto nel caso del pennino in dotazione, un <F-flex> che si è rivelato abbastanza “parsimonioso”.

Molto apprezzata la presenza di un sistema a scappamento che consente di evitare un pericoloso forzamento alla fine del percorso di carica dello stantuffo: se, terminata l’operazione di carica, si insiste a ruotare (in senso orario) il fondello si avverte un clic-clic-clic che indica l’intervento protettore dello scappamento.

Da segnalare l’ottima “tenuta” del cappuccio: il gruppo di scrittura non rimane a secco neppure dopo diversi giorni di non-uso!

Il gruppo di scrittura

Mi sembra meritevole di una esplicita segnalazione la cura, tutta particolare, che la casa dedica ai suoi pennini, resa possibile solo dalla produzione in casa (evviva!): la lodevole singolarità di Santini è, infatti, proprio la produzione “in house” dei propri pennini, in oro 18 K (giallo, rosa o bianco): molto chiaramente (ed orgogliosamente) esplicative le numerose immagini pubblicate in proposito sul loro sito, intese proprio ad evidenziare le fasi salienti del sofisticato processo produttivo.



2 fasi della produzione dei pennini (dal sito ufficiale Santini)

Una peculiarità della Santini è l’apprezzatissima (e, a quanto ne so, esclusiva) prova di scrittura (*nib test*) preliminare che viene eseguita montando lo specifico pennino su un “gruppo di servizio”; il cliente riceve, così, insieme alla penna, un foglio che testimonia le effettive capacità di scrittura del proprio pennino: bravi!

Del tutto inusuale la grande ampiezza di scelta del pennino, capace di soddisfare davvero ogni esigenza: **EF** (0,5 mm), **F** (0,7 mm), **M** (0,9 mm), **B** (1,2 mm), **STUB** (1,1 mm), **Italic** (1,1 mm), **Flexy**, **Super flexy**, **Left Oblique**, **Reverse oblique**, **Architect**, **Chinese calligraphy** (elaborato in base all’esperienza di calligra-



fi cinesi).

In un'offerta così ampia e diversificata i neofiti rischiano di perdersi facendo una scelta “incongrua” della quale finiranno, prima o poi, per pentirsi; per fortuna la casa ha pensato bene di fornire una pur sintetica guida (purtroppo solo in inglese) alle caratteristiche salienti dei propri pennini, utilissima soprattutto per quelli meno consueti. Purtroppo a trarne profitto saranno soprattutto i più avveduti.

Da segnalare la possibilità di acquistare un gruppo di scrittura (pennino+alimentatore) supplementare a costi piuttosto abbordabili: 130 € per un pennino “ordinario”, 140 per un flexy e 150 per uno “special size”; solo 10 € per dotare di un alimentatore in “ebanite” le pochissime penne Santini con alimentatore in resina (la serie “Toscana”). Il pratico montaggio a vite rende la sostituzione del gruppo di scrittura abbastanza comodo e sicuro; ma il sito della casa non lesina le raccomandazioni a proposito dei danni che possono essere provocati da un intervento maldestro.

L'opzione descritta potrà essere validamente sfruttata da chi non è soddisfatto del proprio pennino o da chi voglia accedere ad altre possibilità espressive con uno dei tanti pennini offerti dalla casa.

Come si vede dalle immagini, il pennino in dotazione (con le ampie dimensioni di un #6) presenta una grafica piuttosto essenziale: un semplice decoro grafico incornicia, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, la grande “S” che sovrasta le altre scritte su tre righe: “1998”, il titolo dell'oro “18K” e, sull'ultimo rigo, la “F” della larghezza nominale. Il lettering si mantiene semplice e chiaro.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il ben collaudato Diamine **Imperial Blue**, dalle nuances leggermente violacee che richiamano quelle della fascinosa ebanite della penna. Per la carta è stata impiegato il solito, affidabile puntinato Fabriano **Ecoqua**.

Fin da subito (“right out of the box”) la penna appena inchiostrata ha funzionato in modo ineccepibile, garantendo un comportamento del tutto regolare e privo di (sgradevoli) sorprese: il tratto è perfettamente continuo, privo di salti o false partenze; il feedback è presente ma a livelli sensoriali (acustici e/o tattili) marginali, per aumentare leggermente solo

nei tratti lunghi e veloci o nei ghirigori più elaborati. Fondamentale, giova ricordarlo più spesso, si conferma il contributo della carta: con una carta dalla superficie particolarmente “strutturata” come la Clairefontaine Triomphe, il feedback diventa quasi impercettibile; nella scrittura “ordinaria”, su carte meno sofisticate, il comportamento di questo pennino si limita a testimoniare la fisicità materiale del contatto col foglio: gli utilizzatori più esperti e avveduti non mancheranno di essere deliziati da questa prestazione.

La pressione richiesta è davvero molto modesta: la traccia si dipana assolutamente regolare già sotto il ridotto peso proprio della penna (“zero pressure”), una vera goduria per chi, come me, è incline ad una scrittura riposante e rilassata: chi è viziato da decenni di penne a sfera (brandite come scalpelli!) tende a ignorare (o dimenticare) questo delizioso privilegio delle stilografiche, quelle ...“vere!

Come puntualmente confermato da qualche semplice confronto, l’ampiezza della traccia è un po’ più stretta di quella che ci si potrebbe aspettare, in genere, da un <F> europeo: per quello che valgono queste valutazioni sommarie, si direbbe quasi un <F> giapponese! D’altra parte giova ricordare che quello in prova è un “flexy”, con doti e promesse del tutto particolari: gli amanti (stavo per dire “fanatici”) della standardizzazione dovranno pur far-sene una ragione.

L’alimentatore si è mostrato in grado di fornire una inchiostrazione sempre generosa ma mai eccessiva, sempre perfettamente adeguata alle specifiche esigenze del pennino nelle diverse condizioni d’uso.

Un esame accurato della prova di scrittura evidenzia come questo gruppo di scrittura sia capace di valorizzare appieno le buone doti di shading dell’inchiostro impiegato.

Il reverse writing (scrittura a pennino invertito) produce una traccia abbastanza più esile (un <EF>?) ma consistente ed estremamente regolare, premiata, oltretutto da un’apprezzabile (ed inattesa) riduzione del feedback (WOW!...): una modalità di impiego gradevolmente ed utilmente praticabile, capace di espandere le possibilità “espressive” di questo strumento di scrittura.

Ma la natura progettuale “flexy” di questo pennino lo rende particolarmente idoneo a rispondere a (ragionevoli) aumenti di pressione con un allargamento del tratto in funzione delle richieste espressive e/o grafiche dello scrivente.

In un mondo che ha ormai da troppo tempo dimenticato prerogative, possibilità espressive e regole della calligrafia in senso stretto (o almeno quelle di una scrittura “educata”), giova ricordare qualche semplice regola preliminare all’uso di un pennino flex.

Bisogna innanzitutto (sforzarsi di) dimenticare la maniera sciatta e nevrotica di scrivere alla quale ci hanno abituate le pratiche ma alquanto brutali penne a sfera o certe stilografiche progettate per imitarne il comportamento. La preziosa peculiarità di un pennino flex risiede proprio nella possibilità di modulare la larghezza del tratto attraverso un controllo della pressione applicata, un controllo che richiede tuttavia la rinuncia ad un atteggiamento frettoloso a favore di un approccio più lento e meditato, per godersi infine il piacere della docile modulazione della traccia che questo pennino è in grado di fornire grazie a variazioni di pressione piuttosto limitate e certamente non faticose. Si riesce così ad ottenere un allargamento del tratto fino a poco più del triplo: chi ha educazione e talento calligrafici saprà bene come avvalersi al meglio di questa possibilità.

Merita, tuttavia, ricordare, una volta di più, la solita raccomandazione: l’oro, specialmente se ad un titolo abbastanza alto, come in questo caso, è un metallo piuttosto “plastico”; il superamento delle sue limitate doti di elasticità finirà per produrre una deformazione desolatamente definitiva (e costosa) dei rebbî.

Le doti di elasticità/flessibilità di questo pennino possono essere ascritte soprattutto alla particolare lavorazione che la Santini adotta nei sofisticati processi di produzione “in house”.

È proprio la profonda consapevolezza delle proprietà “metallurgiche” dei materiali impiegati che induce inoltre Santini a precisare che per i pennini “superflexy” si può utilizzare esclusivamente l’oro giallo: la particolare composizione di quello bianco lo renderebbe troppo rigido!

Fermo restando che la posizione di scrittura ottimale rimane quella con la superficie superiore del pennino parallela al foglio, va tuttavia segnalata la particolare ampiezza dello sweet spot di questo pennino: i suoi $\pm 50^\circ$ circa di rotazione assiale (sia nella scrittura “diretta” sia in quella “reverse”!!) lasciano ampio margine di tolleranza a scriventi con approcci e impugnature abbastanza differenziate.

Conclusioni

Non ho difficoltà ad ammettere che la **Nonagon Midnight** mi ha sinceramente e piacevolmente emozionato, sia per la sua “fisicità” (colore e consistenza) sia per il valore delle sue prestazioni.

A dispetto dei miei oltre settant’anni di scrittura, ho trovato/ritrovato uno strumento capace di rinnovare in me il piacere di lasciare un segno sulla carta, quasi a ripetere le pratiche di un’antica magia.

Cura del dettaglio e altissimo livello realizzativo confermano i meriti di un’azienda capace di coniugare le indiscutibili doti “operative” con una preziosità estetica che accentua e intensifica il piacere di usare questo bellissimo “attrezzo”.

Pur non passando inosservata all’occhio educato, questa penna può contare sulla discrezione di un raffinato understatement: offre il piacere di avere (eh! sì, conta anche la *voluptas possidendi!*) ed utilizzare uno strumento per intenditori, privilegio di quei pochi ai quali è riservato uno dei 98 esemplari di questa limitatissima produzione; gli “altri” potranno però consolarsi orientandosi su qualche altro modello della casa...

Il prezzo risulta più che adeguato alla classe della realizzazione, alla qualità dei materiali e alle prestazioni che è in grado di garantire.

D’altra parte, l’ampiezza e la qualità dell’offerta contenuta nel ricco catalogo Santini rendono più che plausibile l’ipotesi di ...reiterazione!

Buona scrittura. Buon divertimento.

Piccola, doverosa nota finale

Non posso fare a meno di segnalare la grande e pronta cortesia del Customer Service Santini col quale ho avuto qualche occasione di interagire: grazie!

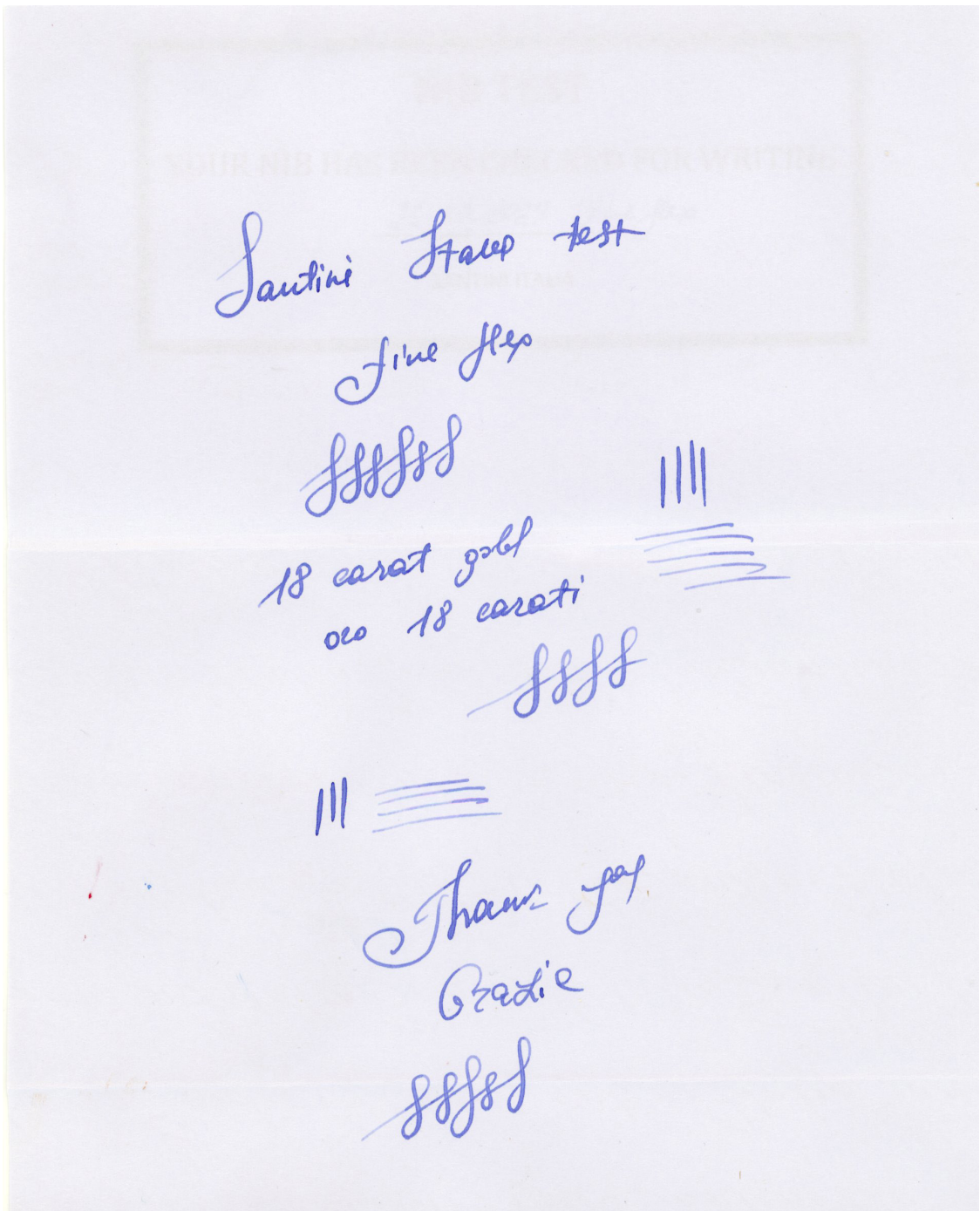
[aprile 2023]

[recensione pubblicata in <https://www.ilpennofilo.it>]



Il confronto (dall'alto verso il basso) tra la Santini **Nonagon Midnight** (31/98), la piccola Pelikan **M205**, la grossa Opus 88 "**Omar**" e la Lamy **Safari**: la **Nonagon** si conferma come una penna piuttosto grande: col cappuccio o senza ha dimensioni confrontabili con la grande "Omar"

Foglio della prova di scrittura (nib test) allegato alla penna



Santini Ebonite NONAGON "Midnight" <F flex>

Inchiostro: Diamine *IMPERIAL BLUE* Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il rigello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Lo studio è stato per me il rimedio sovrano
contro i dispiaceri della vita, giacché non
ho mai avuto un dolore che non mi sia
passato con un'ora di lettura

Montesquieu

SSSSSSSS SSSSSSS

||||| // \ \ ^ ^ ||||| Hello

≡ ||| ≡ ||| Reverse writing (or!!!)

Santini Nonagon Midnight <F flex> ≡≡≡

Pelikan M205 <F> ≡≡≡

Narwhal Voyager <F> ≡≡≡

Pilot Heritage 912 <WA> ≡≡≡

Opus 88 "Omaz" <M> ≡≡≡

Jimhao X159 <F> ≡≡≡




Santini Ebonite NONAGON "Midnight" <F flex>

Inchiostro: Diamine *IMPERIAL BLUE* Carta: CLAIREFONTAINE TRIOMPHE

Prova di scrittura su carta

CLAIREFONTAINE TRIOMPHE

ssssssss sssssss 

   ||||| Hello

A B C D E F G H I L M N

Reverse writing